

LECCE PER IL MINISTRO LEGHISTA: ANCHE IL SUD POTRÀ TRARRE BENEFICI. SULLA SANITÀ ATTACCO A VENDOLA

Calderoli: grazie al federalismo saranno messi a nudo gli sprechi

TONIO TONDO

• **LECCE.** Sul ring del federalismo, **Roberto Calderoli**, ministro leghista per la semplificazione, sa muoversi con maestria. «Il nostro è un federalismo mite, l'Italia federale sarà più unita» dice alla platea nella sala dell'**Hilton**, nell'ambito delle "Sfide culturali e politiche" promosse dal sottosegretario all'interno, **Alfredo Mantovano**. Usa il fioretto, il ministro, («Il Nord ci guadagnerà e anche il Sud potrà trarre benefici»), ma anche i colpi duri: «Vendola, bravissimo in politica, lo è meno nell'amministrazione, usa male le risorse; i soldi occorre utilizzarli per cose serie e non per cazzate come le notti bianche».

Siamo al quinto decreto attuativo, in tutto saranno nove. La riforma entrerà a regime lentamente, in 10 anni.

La domanda cruciale è una: chi ci guadagnerà? Simulazioni, calcoli e cifre dicono che il Mezzogiorno non ne uscirà bene. Secondo lo studio di tecnici spagnoli e il pensiero di **Pier Luigi Portaluri**, ordinario di diritto amministrativo a Lecce, le quattro regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) resteranno le più povere in Italia e saranno le ultime nei Paesi dell'Ocse. Un disastro.

Calderoli non ci crede. «Il federalismo metterà a nudo gli sprechi e i cittadini sapranno come vengono spesi i soldi». E giù altri dati. Sono sei i miliardi, snocciola il ministro, assegnati alla sanità e inghiottiti da corruzione e clientelismo. Dove? Nel Mezzogiorno, ovviamente. «Se i governatori fanno male, come in Puglia, saranno costretti a rientrare e ad inasprire prelievo fiscale e ticket».

Mantovano, padrone di casa, ha fatto tutto per bene. «Il confronto per essere democratico deve contemplare le posizioni diverse». Ha rischiato di perdere la pazienza solo quando, poco dopo le 18, una trentina di giovani del partito democratico sono entrati con le bandierine tricolore cantando l'Inno di Mameli. «Ci fa piacere - ha detto sarcastico -, noi l'Inno lo cantiamo da decenni». «Siete tutti leghisti» si è alzata una voce dai contestatori, tra i quali il consigliere comunale di Lecce, **Paolo Foresio**. «Fuori, fuori» ha rumorizzato la platea. «C'è un limite a tutto», ha aggiunto Mantovano.

Calderoli, dopo la prima sorpresa, ha reagito: «Il dissenso va bene, ma non si può disturbare un dibattito». La parentesi è durata pochi minuti, il tempo di qualche foto e di una ripresa televisiva, poi i funzionari di polizia hanno convinto

il gruppo ad abbandonare la sala.

Il sottosegretario, oltre a **Portaluri**, ha chiamato **Gianluigi Pellegrino**, esperto giuridico vicino al Pd, il presidente della provincia, **Antonio Gabellone**, il segretario regionale pd **Sergio Blasi** e il professore **Tondi Della Mura**, ordinario di diritto costituzionale. Buone teste pronte ad esprimere perplessità e preoccupazione. Ma Calderoli se l'è cavata bene e ha preso anche gli applausi.

«Vengo qui da secessionista barbaro del Nord» ha detto sornione. In realtà, la lezione il ministro la sa a memoria. «Conosciamo i numeri, lo stato non sapeva quanto spendevano le regioni». Ma proprio i numeri, ha detto **Blasi**, dicono che i meridionali ci perderanno, da 50 euro a

testa dei pugliesi ai 155 della **Basilicata**. Il segretario del pd vorrebbe che prima si risolvesse il problema del divario, come ha fatto la Germania con l'ex **Ddr**: Gabellone si è detto preoccupato per il destino delle province. Pellegrino teme che se il Nord, dopo il sì al federalismo, emarginerà i «secessionisti», nel Sud invece monterà la protesta. Calderoli è fiducioso, tutti avranno benefici. E poi, tra aliquote fiscali da usare in modo flessibile, fondi di perequazione, vigilanza del Parlamento e i 10 anni per far partire l'Italia federale, ci saranno occasioni per correzioni in corso d'opera. La platea in parte ci crede. I politici forse meno. In sala, qualche novità. C'è **Adriana Poli Bortone** e manca il sindaco **Paolo Perrone**.

Hilton
Garden Inn



LECCE
Il ministro
Calderoli
durante
Il convegno
sul
federalismo
organizzato
lì a Lecce
Massimino Foto